

L'ANNIVERSARIO

Biagi, la strada aperta
oltre la precarietà

Luigi Sbarra a pagina 18

A VENT'ANNI DALL'ASSASSINIO TERRORISTA DEL GRANDE GIURISTA ESPERTO DI LAVORO

Sulla strada aperta da Biagi oltre precarietà e supponenze

LUIGI SBARRA

Caro direttore, sono passati vent'anni dal barbaro assassinio di Marco Biagi, il "giurista progettuale" che con il suo Libro bianco si era impegnato a cambiare le condizioni del mercato del lavoro. Quante volte, ancora oggi, nel corso di trasmissioni televisive, di riunioni o di incontri, è risuonata la frase: "Marco Biagi ha creato il precariato". La preoccupazione di Biagi, la sua vera e unica ossessione – come ha avuto modo di dire Marina Orlandi Biagi proprio in un'intervista a Francesco Riccardi su "Avvenire" – era quella di proteggere tutti, e in particolare chi si sarebbe trovato in situazioni precarie e di difficoltà. Uno tra gli obiettivi di riforma di Biagi era infatti lo "Statuto dei Lavori", non un corpo di norme a sé stante, ma un intervento organico, progettato fin dai tempi della collaborazione con Tiziano Treu e con il primo Governo Prodi, per estendere i livelli di tutela a tutte le forme di lavoro. «Lo Statuto dei lavori – scriveva Biagi una settimana prima di essere assassinato – dovrebbe finalmente dare all'Italia nuove tecniche per regolare tutti i tipi di lavori, anche quelli atipici, rivedendo vecchie norme non più in sintonia con la moderna organizzazione del lavoro». È veramente arrivato il tempo di recuperare quel luminoso monito e quell'insegnamento e costruire oggi un nuovo Statuto della Persona nel mercato del lavoro. Viviamo una crisi globale, aggravata dalla pandemia e dalla guerra, che getta una luce fortissima sulle giuste ragioni degli insegnamenti di Biagi per contemperare i valori dell'efficienza e dell'equità, della competitività e della coesione. Impegnarsi a fondo per combattere le vere "precarietà" del nostro mercato del lavoro seguendo e aggiornando questi insegnamenti, è la migliore risposta sia all'atto barbaro che ci ha privato di Marco Biagi, sia alle tante polemiche strumentali e superficiali che ne hanno ingiustamente colpito la figura. «Concertare – ha scritto Biagi – non significa l'accordo di un giorno, ma impegnarsi assieme in una gestione continuativa». Ieri come oggi, si tratta di seguire questo faro dentro le relazioni industriali e

nell'interlocuzione pubblica per promuovere percorsi di sviluppo, di buona adattività, di integrazione. Una sfida che il sindacato deve saper cogliere nella sua molteplicità di azioni e di alleanze, nella contrattazione in senso stretto, e in particolare in quella di secondo livello, nella concretezza dell'azione territoriale, in una cooperazione che dal locale sappia incrociare la dimensione globale. È una lezione purtroppo rimasta inascoltata da una politica che, con la sponda di certi massimalismi sociali, ha mortificato per tanti anni le relazioni industriali e dimenticato il fattore di sviluppo, adattabilità e coesione dato da rapporti sociali e industriali liberi, autonomi, e focalizzati sempre più sulla prossimità. Questa è, per la Cisl, la chiave per amministrare e far progredire contenuti e tutele senza l'irrigidimento di leggi invasive su salari e orari, turni e organizzazione del lavoro, smart working, deroghe e rappresentanza. Oggi abbiamo la possibilità di promuovere un migliore accesso al lavoro dei giovani con la formazione professionale e l'apprendistato, attraverso il Pnrr. Dobbiamo mettere in campo per tutti, finalmente, una riforma organica degli ammortizzatori sociali in senso universalistico, come ci spiegava lo stesso Biagi e come ci ha ulteriormente insegnato la pandemia. Promuovere reali ed estese politiche attive del lavoro, rafforzare le tutele per i lavori flessibili, inserire nel buon lavoro giovani, donne, disoccupati, in particolare nel Mezzogiorno, riducendo il troppo forte livello di segmentazione del nostro mercato del lavoro. E poi una grande svolta sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche delle imprese. Sono queste le sfide di venti anni fa e di oggi, cui certamente si aggiungono la transizione digitale, ecologica ed energetica. Tutto ciò può e deve essere realizzato insieme, nel nome di Marco Biagi, verso il traguardo di una piena democrazia economica, con il pieno contributo delle parti sociali, aprendoci al confronto con le migliori esperienze europee.

Segretario generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %